

LA  
PAROLA  
DI DIO

4 FEBBRAIO 2007 V domenica del tempo ordinario

Un Vangelo vero

Questo vangelo è un vero Vangelo, cioè una vera buona notizia incoraggiante: Gesù Cristo non ha paura dei peccatori, anzi li sceglie!

La folla fa ressa attorno al Signore, e Gesù prende la barca di Simone per scostarsi un poco da terra e poter così agevolmente predicare la parola di Dio a quel popolo che si è radunato. Gesù sceglie i peggiori, quelli che alla predica non erano accorsi, stavano infatti lavando le loro reti da pesca, magari un orecchio lo tendevano, ma non si erano uniti alla folla un po' esaltata che si stringeva attorno alla nuova star (non è irriferenza: stella di Giacobbe era il nome con il quale lo chiamavano i profeti).

In effetti il loro era uno sciopero motivato: non era giusto avercela un po' con il Padreterno, che in quella nottata di pesca non gli aveva fatto prendere niente? Dunque, non avevano voglia per niente di ascoltar prediche!

Il maestro li chiama; "Che fai? Diavolacci non si può essere, in fin dei conti abbiamo fatto tutti i chierichetti alla sinagoga, andiamo un po' a dare una mano...se non ci siamo noi, qui non si combina niente", pensavano i pescatori!

In effetti è così dappertutto, con certa gente...bisogna farla sentire un po' importante per coinvolgerla, sennò sono timidi e non si accostano, è la strategia di Cristo.

Eccoli sulla barca che è diventato improvvisato pulpito; ormai Cristo se li ha comprati, può anche chiedere loro una mattata: prendiamo il largo, portiamo le reti ed andiamo a pescare! I pescatori stanno al gioco e, sicuramente senza rendersi conto che dicevano una frase che sarebbe passata alla storia, Simone se ne esce con un: "Sulla tua parola getterò le reti!", precisando prima che, da esperti pescatori, non avevano preso nulla pur avendo lavorato tutta la notte!

Le reti, lo sappiamo, si riempiono all'inverso-simile.

E di quanta speranza ci riempiono quelle reti piene!

Infatti io sono convinto che le cose stanno andando proprio male, stiamo faticando tanto e non stiamo prendendo niente, l'indifferenza che è ateismo pratico, vissuto e spesso dichiarato sta erodendo la fede delle comunità cristiane e stiamo correndo verso l'epoca post cristiana a larghi passi. La sfiducia, la stanchezza, la rassegnazione prendono il sopravvento: non sappiamo più che cosa fare!

Eppure, sono persuaso che il Signore ci sta accompagnando dove sa lui; quel giorno nel quale diremo: "La partita è umanamente persa, possiamo solo buttarci sulla tua Parola e con la tua Parola!" sarà il giorno delle grandi sorprese. Il Signore umilia ed esalta, egli vede il naufragio del nostro impegno pastorale; quando saremo così poveri da poterci fidare solo alla sua Parola, sarà Risurrezione.

Del resto siamo invitati a credere che ancora in fondo al cuore dell'uomo c'è una sete di verità grande, quella sete che portava le folle ad assieparsi attorno al Signore, per ascoltare da lui la parola di Dio.

Simone, che sta omai sulla strada per diventare Pietro, si getta ai piedi di Gesù, si arrende, non ha più voglia di fare il duro ed il sostenuto: "Non mi cercare più, sono un peccatore!" Ma Gesù fa finta di aver capito "pescatore" e non "peccatore", e dice: "Sì, sei proprio il pescatore che cercavo, che fa per me!". Sono questi i pescatori dei quali abbiamo bisogno, pescatori che credano appassionatamente in Cristo, perché ustionati dal fuoco della sua misericordia. La perfezione è il più delle volte ipocrisia e gli altarini spesso si scoprono; la Chiesa non ha bisogno di far finta di essere perfetta, ma sinceramente amante di colui che, unico, è sempre fedele e perdona e risana.

Di Maria ne basta una, di Simone ne servono molti!

Isaia 6,1-2.3-8

Salmo 137

1Cor 15,1-11

Luca 5,1-11

di don Emanuele  
Lauretani,  
parroco a Ripe

indirizzare a: La Voce Misena  
Piazza Garibaldi, 3 - 60019 Senigallia  
fax 071.7914132  
e-mail: redazione@vocemisena.it

i Lettori scrivono...



I panni dei politici

Gentile redazione, ascoltando la diretta del Consiglio comunale di Senigallia su Radio Duomo, in occasione del dibattito sul bilancio di previsione 2007, ho apprezzato molto un consigliere comunale (di cui non ricordo il nome) che invitava la Giunta municipale a mettersi nei panni di chi vive con appena 900 - 1000 euro al mese

e magari ha pure un affitto da pagare. Stavano discutendo dell'addizionale Irpef, dell'opportunità di inserirla (e quindi aumentare le risorse comunali) o lasciare l'aliquota così com'è. So bene che non è facile trovare l'equilibrio tra l'esigenza di aumentare le entrate, necessarie al funzionamento dei servizi e quella di non pesare sulle tasche dei cittadini. Ma l'invito di quel consigliere mi è sembrato molto saggio, sia per i nostri amministra-

tori, sia per chi ci amministra a più alti livelli. Sogno una classe dirigente che parla con i cittadini, che si mette nei loro panni, specialmente in quelli più logori e poveri, che usa intelligenza, volontà, fantasia ed onestà per gestire la cosa pubblica. Sarò pure un sognatore, ma in tempi di grande carenza di idee e ideali, volevo condividere con voi questa semplice riflessione.

Antonio Grimaldini, Senigallia

Pio IX e la devozione al S. Cuore

I primi impulsi alla devozione del Sacro Cuore di Gesù provengono già dal Medioevo: dalle rivelazioni e talvolta visioni di vari Santi. Si ricordano fra questi la mistica tedesca del tardo medioevo, Matilde di Magdeburgo (1207-1282), Matilde di Hackenborn (1241-1299), Gertrude la Grande di Hefta (ca. 1256-1302) ed Enrico Suso (1295-1366). Successivamente questa pietà fu diffusa dai Padri della Compagnia di Gesù in particolare nell'America del Sud. Il culto al Sacro Cuore ebbe poi un incremento con le apparizioni avute dalla Suora visitandina Margherita Maria Alacoque (1647-1690), che nel giorno di San Giovanni Evangelista del 1673, ebbe la prima rivelazione nel Monastero di Paray-Le Moniale, in Francia, ove era entrata a 23 anni, quale figlia spirituale di San Francesco di Sales e Giovanna Chantal. Ebbe grande fioritura anche per mezzo di San Claudio La Colombière s.j. (1641-1682) direttore spirituale di Maria Alacoque. Dopo la morte di Sr. Margherita Maria, le Suore Visitandine Francesi, incoraggiate dalla diffusione della devozione, presentarono varie richieste alla Santa Sede affinché fosse approvata la Festa Liturgica del Sacro Cuore e la sua celebrazione, ma sempre con esito negativo. Crebbero le cappelle votive, le associazioni, le adesioni, le approvazioni di alti prelati della Chiesa. Così che, dopo lungo tempo, Papa Clemente XIII, Rezzonico, il 16 febbraio 1765 diede l'approvazione per l'inizio di un culto pubblico al Sacro Cuore, sebbene ancora molto circoscritto. Dopo la sop-

pressione dei Gesuiti nel XVIII secolo, con il breve Dominus ac Redemptor noster di Papa Clemente XVI, Ganganelli, (pontificato 1769-1774) per un certo periodo il culto al Cuore Divino fu proibito. Ebbe una rapida ripresa nel 1814, dopo la ricostituzione, nonostante l'opposizione degli Stati europei, dell'Ordine della Compagnia di Gesù con Papa Pio VII, Barnaba Chiaramonti, benedettino e ritornò in tempo brevissimo di forte attualità. Solamente con Pio IX questo movimento ebbe il riconoscimento ufficiale: il 23 agosto 1846 con la proclamazione a Beata di Sr. Margherita Maria Alacoque (fu canonizzata nel 1920 da Papa Benedetto XV: il suo corpo è conservato incorrotto) e il 16 giugno 1875 con la Consacrazione al Cuore Divino di tutta la Chiesa universale. La beatificazione della suora francese coronava tutta una corrente di pietà cristiana, correttiva del gelo diffuso dal Giansenismo. Il lunghissimo pontificato di Pio IX dal punto di vista religioso rappresentò per la Chiesa un momento di grande e spesso positiva trasformazione. Tuttora nella Basilica Vaticana, nel transetto di sinistra, in uno degli altari laterali, si conserva una grande pala rappresentante santa Margherita Maria Alacoque con il Sacro Cuore: ogni primo venerdì del mese i cerimonieri vi accendono i candelieri per tutta la giornata, proprio lì, ove l'8 dicembre 1854, durante un forte temporale, Pio IX proclamò il Dogma dell'Immacolata Concezione.

Luigi Mignoli

Pio IX  
nella  
storia

a cura  
di Giuseppe  
Cionchi

IN BREVE

MONTERADO

Festa di sant'Antonio in crescendo, con il Comitato all'opera con Natale (direttore!), Celestino (alla cassa), Luca e Velio alla distribuzione: nel teatrino (sede del famoso Presepio) ristrutturato recentemente con un notevole contributo Cei dell'8 per mille tramite l'Economato Diocesano. Molto interessante la serata di preparazione con i giovanissimi animati da Marika e Matteo.

Il foglio fotocopiato per tutti aveva: il canto iniziale (Ogni uomo semplice...); l'ascolto della Parola con la riflessione e il commento del Pievano; il gesto molto significativo: scrivere su un sasso il vizio che si vuol gettare per avviarsi ad una vita migliore; la preghiera insieme; l'acquisto della perfetta letizia seguendo sant'Antonio e ... san Francesco; il canto e la benedizione finali.

La distribuzione del pane benedetto si è fatta anche il sabato sera (per la prima volta!). Sono seguite le Messe delle 9 e delle 11, mentre alle 15 c'è stata la recita del Rosario accompagnata dalla benedizione degli animali, in numero molto rilevante. Si è chiusa la giornata presso il Centro Sociale con lotteria e cena, durante la quale si sono dimostrati eccellenti: Gianni, Marco, Gigliola, Cinzia, Mirco, Cecilia, Sauro, Giorgio, Giuliano e Giuliano Nicoletti con le immancabili e deliziose bruschette di Lamberto, mentre l'occhio vigile di Francesco (grande manager della serata e vero cervello organizzativo) dominava gli oltre 100 ospiti del gruppo corale strumentale, del gruppo del Presepio e del Comitato sant'Antonio, oltre ad altre persone. Grande successo per la lotteria organizzata da Giuseppe Cini della cartolibreria con prosciutti, salami, formaggi e ogni altro ben di Dio.

TEATRO DIALETTALE A CORINALDO

L'Associazione culturale "La tela" di Senigallia, con "i Teatranti ma non troppo" presenta Sabato 10 febbraio alle ore 21,15 al Teatro "Goldoni" di Corinaldo, Iera... Oggi e duman' ! ? ! di Laura Nigro: - "La B.ndizion" - T. la dagh io la dieta! - "S.rvizi a dumaticili..." con : Mauro Breccia, Guido Calamosca, Francesca degli Emili, Diana Mandolini, Raffaele Mandolini, Mauro Pierfederici, Antonella Santinelli, Mafalda Stefanini, Luisa Zardini, Patrizia Zardini. Regia: Laura Nigro. Aiuto regista: Carmen Frati. Luci e suoni: Renzo Bari, Dino Rosetti. Ingresso: euro 5,00 - Prevendita biglietti presso ProLoco, tel. 071.679047, da sabato 3 febbraio.

RINGRAZIAMENTO

La signora Gabriella Pierantoni, vedova Giambartolomei, ringrazia di cuore il prof. Elvio Grossi per l'immutato, affettuoso ricordo del marito Alfredo in occasione del ventennale della sua morte, anche attraverso le pagine del nostro settimanale.

LO SCRITTORE DELLA PORTA ACCANTO

Il progetto dell'istituto Panzini è diventato ormai una bella tradizione: "Lo scrittore della porta accanto", coordinato dai professori Gianna Cataffo e Giuseppe D'Emilio, da quest'anno si aprirà alla cittadinanza con una serie di iniziative. La prima, mercoledì 31 gennaio si è svolta presso la Sala Incontri dell'istituto dove è stato proiettato il cortometraggio di Claudio De Dominicis "Fermati attimo", commedia nera dai risvolti imprevedibili, su soggetto di Roberto Fogliari. Presentati anche il romanzo di Paolo Agaraff "Il sangue non è acqua" (ediz. peQuod) un ritratto di famiglia colmo di passione, odio, violenza, inganno e orrori premevi, con lo sfondo dell'Italia del ventennio fascista e un'Europa in marcia verso la Seconda Guerra Mondiale e l'antologia di racconti "Sangennoir" (ediz. Kairos), più di trenta racconti neri su Napoli scritti dalle nuove promesse della narrativa italiana.